

II LANTERNINO

Notiziario della Parrocchia CASTELFRANCO di SOTTO - PI



Anno 6° - N° 6 domenica 10 aprile 2016

www.parrocchiasanpietroapostolo.com

mail : info@parrocchiasanpietroapostolo.com



MISERICORDIA per TUTTI

Sabato 9 aprile andremo in PELLEGRINAGGIO insieme a S. Romano, per poter lucrare il Giubileo.

Che cosa è il Giubileo?

È un periodo speciale, conosciuto anche come Anno Santo, durante il quale i fedeli possono ottenere l'indulgenza plenaria dei peccati. Può essere ordinario e straordinario: il primo ricorre a scadenza stabilita, il secondo è indetto in occasioni particolari. Nella bolla di indizione *Misericordiae Vultus*, Papa Francesco scrive: "Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo straordinario della misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti".

Che cosa è l'indulgenza?

L'indulgenza, si legge nella costituzione apostolica *Indulgentiarum doctrina*, è "la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi per quanto riguarda la colpa (per i quali cioè si è già ottenuta l'assoluzione confessandosi). L'indulgenza è una remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni,

acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministro della Redenzione, con la sua autorità, dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi". L'indulgenza può essere "parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati".

Come si ottiene l'indulgenza plenaria?

Secondo la costituzione apostolica *Indulgentiarum doctrina*, per ottenere l'indulgenza plenaria è necessario eseguire l'opera indulgenziata e adempiere tre condizioni: il sacramento della Riconciliazione, la partecipazione all'Eucaristia e la preghiera secondo le intenzioni del Papa. Le tre condizioni, si precisa, "possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo di aver compiuto l'opera prescritta; tuttavia conviene che la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del sommo pontefice siano fatte nello stesso giorno, in cui si compie l'opera". Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano.

Come ottengono l'indulgenza plenaria i malati, gli anziani o coloro che non possono uscire da casa?

A coloro che sono impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, "sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore" e "vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare".

È possibile ottenere l'indulgenza plenaria attraverso le opere di misericordia? E per i defunti?



Dalla prima pagina: Sì. Papa Francesco invita a riscoprire la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale: "Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare. Di qui l'impegno a vivere della misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esaustivo per la forza dell'amore del Padre che nessuno esclude. Si tratterà pertanto di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità". Ai defunti, aggiunge il Papa, "siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato. Come li ricordiamo nella celebrazione eucaristica, così possiamo, nel grande mistero della comunione dei Santi, pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi da ogni residuo di colpa e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine".

Quali peccati possono assolvere i sacerdoti durante il Giubileo?

Il Codice di Diritto Canonico annovera un solo peccato la cui assoluzione è riservata al vescovo: l'aborto. In occasione del Giubileo straordinario della misericordia, tuttavia, Papa Francesco ha concesso a tutti i sacerdoti "la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono": "I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza".

CALENDARIO PARROCCHIALE

- ◇ 11 aprile ore 21.15 Consiglio Pastorale della Parrocchia
- ◇ 12 aprile ore 21.15 Adorazione Eucaristica
- ◇ 13 aprile ore 21.15 Incontro Genitori di Seconda el.
- ◇ 19 aprile ore 21.15 Adorazione Eucaristica con la presenza dei ministri straordinari della Comunione. Segue breve riunione.

Una storia per l'anima...

COME IL SALE

C'era una volta un re che rispondeva al nobile nome di Enrico il Saggio. Aveva tre figlie che si chiamavano Alba, Bettina e Carlotta. In segreto, il re preferiva Carlotta. Tuttavia, dovendo designare una sola di esse per la successione al trono, le fece chiamare tutte e tre e domandò loro: "Mie care figlie, come mi amate?".

La più grande rispose: "Padre, io ti amo come la luce del giorno, come il sole che dona la vita alle piante. Sei tu la mia luce!". Soddisfatto, il re fece sedere Alba alla sua destra, poi chiamò la seconda figlia. Bettina dichiarò: "Padre, io ti amo come il più grande tesoro del mondo, la tua saggezza vale più dell'oro e delle pietre preziose. Sei tu la mia ricchezza!". Lusingato e cullato da questo filiale elogio, il re fece sedere Bettina alla sua sinistra.

Poi chiamò Carlotta. "E tu, piccola mia, come mi ami?", chiese teneramente. La ragazza lo guardò fisso negli occhi e rispose senza esitare: "Padre, io ti amo come il sale da cucina!". Il re rimase interdetto: "Che cosa hai detto?". "Padre, io ti amo come il sale da cucina".

La collera del re tuonò terribile: "Insolente! Come osi, tu, luce dei miei occhi, trattarmi così? Vattene! Sei esiliata e diseredata!".

La povera Carlotta, piangendo tutte le sue lacrime, lasciò il castello e il regno di suo padre. Trovò un posto nelle cucine del re vicino e, siccome era bella, buona e brava, divenne in breve la capocuoca del re.

Un giorno arrivò al palazzo il re Enrico. Tutti dicevano che era triste e solo. Aveva avuto tre figlie ma la prima era fuggita con un chitarrista californiano, la seconda era andata in Australia ad allevare canguri e la più piccola l'aveva cacciata via lui...

Carlotta riconobbe subito suo padre. Si mise ai fornelli e preparò i suoi piatti migliori. Ma invece del sale usò in tutti lo zucchero.

Il pranzo divenne il festival delle smorfie: tutti assaggiavano e sputavano poco educatamente nel tovagliolo.

Il re, rosso di collera, fece chiamare la cuoca.

La dolce Carlotta arrivò e soavemente disse: "Tempo fa, mio padre mi cacciò perché, avevo detto che lo amavo come il sale di cucina che dà gusto a tutti i cibi. Così, per non dargli un altro dispiacere, ho sostituito il sale importuno con lo zucchero".

Il re Enrico si alzò con le lacrime agli occhi: "E il sale della saggezza che parla per bocca tua, figlia mia. Perdonami e accetta la mia corona".

Si fece una gran festa e tutti versarono lacrime di gioia: erano tutte salate, assicurano le cronache del tempo.

"Voi siete il sale della terra" (Matteo 5,13).